



fises
finanziaria senese
di sviluppo

INFORMATIVA AL PUBBLICO

INFORMATIVA AL PUBBLICO

ANNO 2018

Finanziaria Senese di Sviluppo S.P.A.

Sede Legale

Banchi di Sopra 72 – 53100 Siena

Capitale Sociale € 16.572.177 i.v.

Codice Fiscale e Partita Iva 00720100528

Società iscritta nell'elenco speciale generale di cui all'art. 106 del T.U.B. (codice ABI 194266)

PREMESSA

La "Finanziaria Senese di Sviluppo S.p.A." (d'ora in avanti anche Fi.Se.S.) è un intermediario finanziario ex art. 106 TUB, appartenente alla Classe 3 secondo la ripartizione operata dalla normativa Banca d'Italia. Le vigenti disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015), al fine di rafforzare la disciplina di mercato, prescrivono per i medesimi intermediari specifici obblighi informativi in grado di rappresentare esaurientemente al mercato stesso il loro livello di adeguatezza patrimoniale, il loro profilo di rischio e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo. Le informazioni da pubblicare sono di carattere sia qualitativo sia quantitativo. Secondo il principio di proporzionalità, la ricchezza e il grado di dettaglio delle informative sono calibrati sulla complessità organizzativa e sul tipo di operatività dell'intermediario finanziario. I citati obblighi informativi configurano anche una condizione necessaria per il riconoscimento a fini prudenziali (requisiti informativi di idoneità) dell'uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

Nel rispetto delle linee guida dell'EBA del 23.12.2014 in materia di rilevanza, esclusività, riservatezza e frequenza delle informazioni da pubblicare è possibile omettere la pubblicazione:

- i) di informazioni giudicate non rilevanti, ossia di informazioni la cui omissione o errata indicazione non è suscettibile di modificare o di influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di esse fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche, ad esclusione di quelle che costituiscono i sopra richiamati requisiti informativi di idoneità o che riguardano la politica adottata per la selezione dei membri del consiglio di amministrazione, i fondi propri, e la politica di remunerazione;
- ii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate esclusive, ossia di informazioni che, se divulgate al pubblico, intaccherebbero la posizione competitiva dell'intermediario finanziario, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione;
- iii) in casi eccezionali, di informazioni giudicate riservate, ossia di informazioni soggette a obblighi di riservatezza concernenti i rapporti con la clientela o altre controparti, comprese quelle che configurano requisiti informativi di idoneità, ma ad esclusione di quelle concernenti i fondi propri e la politica di remunerazione.

Negli anzidetti casi di omessa pubblicazione di informazioni, occorre comunque rendere note quali sono le informazioni non pubblicate, dichiarare le ragioni dell'omissione e, in sostituzione delle informazioni non pubblicate perché esclusive (precedente caso ii) o riservate (precedente caso iii), è necessario fornire informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento.

Le informazioni di tipo qualitativo e quantitativo da pubblicare sono organizzate in appositi quadri sinottici, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa e permettono di soddisfare le esigenze di omogeneità, di comparabilità e di trasparenza dei dati. In ogni caso, non sono pubblicati i quadri sinottici totalmente privi di informazioni. I quadri sinottici, nel loro insieme, costituiscono il presente documento informativo.

L'informativa viene pubblicata da *Fi.Se.S* sul proprio sito (www.fises.it) con cadenza annuale.

TAVOLA 1: OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Al fine di gestire il rischio di non conformità alle norme e di conseguire gli obiettivi del sistema dei controlli interni, quali la verifica dell'adeguatezza, dell'efficacia e dell'efficienza dei processi, il modello organizzativo della Società è strutturato in processi.

L'insieme dei processi tra loro connessi costituiscono un sistema. I diversi sistemi aziendali, previsti dalle stesse disposizioni di vigilanza, sono i seguenti:

- a. sistema organizzativo e di governo societario (processo organizzativo di conformità, processi di governo societario, processo decisionale, processo informativo-direzionale);
- b. sistema gestionale (processi amministrativi, operativi e produttivi);
- c. sistema di misurazione e valutazione dei rischi (processi per la misurazione/valutazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress);
- d. sistema per l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale (processo per la misurazione del capitale complessivo e della relativa adeguatezza).

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna). In particolare:

- ***i controlli di linea*** sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- ***controlli di II livello***, che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione sono così ripartiti:
 - o ***Funzione Compliance***: attribuita alla funzione Risk Management e Compliance;
 - o ***Funzione Risk Management***: attribuita alla funzione Risk Management e Compliance

- o Funzione Antiriciclaggio: attribuita alla funzione Risk Management e Compliance;
- **controlli di III livello**: Funzione Revisione Interna che riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione. La Funzione è stata esternalizzata a società terza specializzata nello svolgimento di questi servizi. È stato individuato un referente interno, membro del Consiglio di Amministrazione e privo di deleghe operative quale referente interno.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHI			RILEVANZA		
			ALTA	MEDIA	BASSA
I Pilastro	Misurabili	Credito	X		
		Mercato	<i>non applicabile</i>		
		Operativo		X	
II Pilastro		Concentrazione		X	
		Tasso di interesse			X
		Liquidità			X

1. Rischio di credito

Il rischio di credito è definito come il rischio che un peggioramento inatteso del merito creditizio di un cliente ne determini una situazione di insolvenza e ciò produca una perdita inattesa per l'Istituto. Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito (fonti del rischio di credito), in considerazione della specifica dell'attività sono rappresentate dai recuperi realizzabili su crediti deteriorati di diretta acquisizione. In particolare, si considerano fonti del rischio di credito:

- le esposizioni per cassa
- gli elementi fuori bilancio.

Di ciascuna esposizione deve essere accertato lo status, al fine di determinare la qualità creditizia delle esposizioni, le quali possono figurarsi come “in bonis” oppure “deteriorate” (sofferenze, inadempienze probabili, scadute).

Il controllo del rischio di credito, nell’attività caratteristica di erogazione finanziamenti e di acquisizione partecipazioni, è attuato da Fi.Se.S. mediante misure organizzative che coinvolgono gli Organi di amministrazione e le diverse Aree aziendali.

Fi.Se.S. attua un controllo del rischio associato al portafoglio creditizio sia con riferimento alle singole controparti, sia con riferimento al portafoglio nel suo complesso.

In considerazione degli obiettivi strategici e dell’operatività che contraddistinguono Fi.Se.S., la strategia generale di gestione del rischio di credito è caratterizzata da una moderata propensione al rischio che trova espressione attraverso:

- attenta valutazione del merito creditizio dei richiedenti finanziamenti
- attenta valutazione delle finalità degli affidamenti richiesti
- sufficiente diversificazione del credito nei diversi settori economici
- controllo della concentrazione del credito per controparte
- adeguata copertura cauzionale del credito
- sviluppo del business in aree territoriali di prossimità, come da Statuto aziendale
- mantenimento di una specializzazione operativa nel credito di medio e lungo termine.

Nel corso del 2018, Fi.Se.S. ha dato pieno corso all’implementazione del nuovo principio contabile IFRS9 che stabilisce una nuova modalità di classificazione dei crediti.

Infatti, il nuovo principio prevede che il portafoglio sia classificato in tre diversi “stage”:

- Stage 1 – posizioni in Bonis che non manifestano alcun segno di problematicità
- Stage 2 – posizioni in Bonis che potrebbero diventare problematiche e che presentano, se ben individuati, tratti di precoce problematicità
- Stage 3 – posizioni problematiche

Al fine di classificare correttamente le posizioni in Stage 2 sono stati individuati, con il supporto della funzione Risk Management & Compliance, i criteri discriminanti che di seguito si riportano.

Sono classificate in Stage 2, quindi, le posizioni

- scadute non deteriorate da almeno 2 mesi (consecutivi);

- che negli ultimi 6 mesi sono state in SCADUTO DETERIORATO, INADEMPIENZA o SOFFERENZA;
- sotto osservazione (da valutazioni analista)
- che dal flusso CR presentano uno sconfinamento del 5% nell'ultimo mese (almeno 200 €) e ha sconfinato anche i due mesi precedenti

Tale classificazione ha inciso sul calcolo degli accantonamenti, in virtù della diversa modalità di calcolo della PD associata alle posizioni in Stage 2, basata, come da normativa su una logica di "life time PD"

2. Rischio operativo

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Il controllo del rischio operativo è attuato da Fi.Se.S. mediante misure organizzative che coinvolgono gli Organi di amministrazione e le diverse Aree aziendali.

Il funzionamento organizzativo di Fi.Se.S. è disciplinato da un articolato sistema procedurale. Ai fini ICAAP, assumono rilievo le seguenti procedure:

CODICE DOC.	TITOLO DOCUMENTO
MO 01	Organizzazione Funzionale
MO 02	Modello di Organizzazione e di Gestione (D.Lgs. 231)
MO 03	Codice Etico
PG 02	Erogazione dei Finanziamenti
PG 04	Monitoraggio e gestione crediti
PG 05	Gestione del Ciclo Finanziario
PG 06	Gestione degli Acquisti di Beni e Servizi

PG 07	Gestione del Personale
PG 08	Gestione delle Comunicazioni aziendali
PG 10	Regolamento interno Antiriciclaggio
PG 14	Adesione ABF – Gestione Reclami Fi.Se.S.
PG 19	Manuale Privacy per la protezione dei dati personali ai sensi del regolamento 2016/679 GDPR

3. Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi (“single name”) si configura come il “rischio legato alla possibilità che l’insolvenza di un solo grande prenditore di credito o di diversi prenditori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell’intermediario”.

Fi.Se.S. prosegue con l’applicazione della politica creditizia che privilegia operazioni di finanziamento di piccolo taglio. Nel 2018 su 197 operazioni di finanziamento erogate, 139 sono risultate essere sotto i 50.000 euro.

Dal punto di vista operativo, il controllo del rischio e dei fenomeni di concentrazione di Fi.Se.S., in analogia con quanto avviene per il rischio di credito, è attuato mediante misure organizzative che coinvolgono gli Organi di amministrazione e le diverse Aree organizzative.

Fi.Se.S. attua un controllo del rischio di concentrazione associato al portafoglio creditizio, sia con riferimento alle singole controparti, sia con riferimento alla distribuzione geo-settoriale degli impieghi, anche se la distribuzione geografica è limitata, da Statuto, al territorio provinciale di Siena ed a quello dei comuni immediatamente limitrofi.

4. Rischio di Tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Le esposizioni al rischio di tasso (fonti del rischio) sono rappresentate dagli elementi dell’attivo e del passivo sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

Fi.Se.S. non ha, al momento, formalizzato una policy di gestione del rischio di tasso di interesse che sarà predisposta e sottoposta all'esame del Consiglio di Amministrazione nei prossimi mesi.

Attività caratteristiche di finanziamento

Le condizioni di tasso applicate alle nuove operazioni attive sono approvate dalla Direzione Generale nel rispetto dei limiti fissati dal Consiglio di Amministrazione nel Regolamento Finanziario.

In dettaglio, il tasso di interesse è formato da:

- "tasso base" EURIBOR a 6 mesi medio div. 360 relativo al mese precedente l'erogazione, indicizzato annualmente sulla base del tasso Euribor a sei mesi medio div. 360 relativo al dicembre precedente la scadenza delle rate (per i finanziamenti con indicizzazione annuale)
- "tasso base" EURIBOR a 6 mesi medio div. 360 relativo al mese precedente l'erogazione, indicizzato trimestralmente una volta in ammortamento in base allo stesso tasso di riferimento relativo ai mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre precedenti il trimestre oggetto di indicizzazione (per i finanziamenti con indicizzazione trimestrale)
- "spread" legato alla durata ed alla tipologia d'intervento
- "spread" legato alla rischiosità stimata in base al rating attribuito alla mutuataria e collegato all'intervallo stabilito di tempo in tempo da Fi.Se.S.

Sono esclusi da quest'ultima previsione le Partecipazioni.

Almeno annualmente il Consiglio di Amministrazione definisce l'intervallo minimo/massimo per la applicazione dello "spread" legato alla rischiosità delle imprese prevedendo quale limite minimo del tasso di intervento il "tasso base".

Il limite di finanziabilità è di norma stabilito al 70%, salvo quanto previsto per i finanziamenti all'innovazione tecnologica ed alle microimprese in fase di start up, per i quali il limite è dell'80%.

5. Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che la Società non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza; più in dettaglio, il rischio di liquidità può includere le seguenti componenti:

- liquidity mismatch risk: rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi finanziari in entrata e in uscita;

- liquidity contingency risk: rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto in uno scenario "going concern";
- market liquidity risk: rischio che la società possa incorrere in perdite per liquidare assets ritenuti liquidi in condizioni normali di mercato e che sia costretta a mantenerli in assenza del mercato stesso;
- operational liquidity risk: rischio di inadempimento degli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo solventi;
- funding risk: rischio di un potenziale aumento del costo del finanziamento a causa del cambiamento del rating (fattore interno) e/o allargamento dei credits spreads (fattore esterno).

Al fine di una adeguata valutazione del rischio di liquidità occorre considerare, in via preliminare, le caratteristiche della gestione finanziaria tipica dell'intermediario.

Fi.Se.S., secondo quanto previsto dallo Statuto sociale, può raccogliere il risparmio:

- presso i propri soci, ai sensi della vigente normativa ed a condizione che la stessa non venga attuata tramite strumenti a vista o collegati all'emissione o alla gestione di mezzi di pagamento
- presso il pubblico, ai sensi e con le limitazioni della vigente normativa tramite l'emissione di obbligazioni, cambiali finanziarie e certificati di investimento.

Attualmente FI.SE.S. non effettua raccolta presso il pubblico e le erogazioni pianificate sono in linea con la disponibilità liquide della società.

La dinamica del fabbisogno di liquidità viene periodicamente monitorata all'interno del Comitato Operativo Risk & Compliance, all'interno del quale è dedicata apposita sezione di analisi, in cui, con orizzonte previsionale trimestrale, vengono stimati i rientri di capitale da finanziamenti erogati, la dinamica di entrate/uscite legate all'area finanza (pagamento interessi per prestiti obbligazionari/incasso interessi) e i costi di struttura che devono essere affrontati per gestire l'ordinaria amministrazione del business. La somma di tali aggregati è confrontata con la stima delle erogazioni previste per il trimestre e viene stimato il relativo fabbisogno finanziario.

Inoltre, l'Area Amministrativa verifica costantemente l'avvenuto pagamento delle rate scadute per le quali è stato emesso il relativo avviso di pagamento con un articolata procedura, che coinvolge l'Area Amministrativa, l'Area Controllo e la Direzione.

Tale procedura ha l'obiettivo di monitorare il mancato incasso della rata e di esperire tutte le azioni necessarie per il recupero dello stesso.

Alla luce delle procedure in essere, il rischio di mancato incasso delle rate scadute, sebbene caratteristico dell'attività svolta, è da ritenersi comunque sotto controllo.

6. Adeguatezza patrimoniale

È stato formulato un giudizio di adeguatezza in merito alla gestione dei rischi nei suoi diversi profili, all'interno della periodica ed annuale esecuzione del processo ICAAP.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2018:

<i>Rischi misurabili</i>	<i>Requisito-Consuntivo</i>	<i>Requisito-Prospettico</i>	<i>Requisito-Stress test prospettico</i>
<i>Credito</i>	3.483.308	3.334.500	3.496.466
<i>Operativo</i>	307.472	309.717	309.717
<i>Concentrazione</i>	255.108	267.442	298.417
<i>Single Name</i>	139.500	149.545	180.142
<i>Geo -settoriale</i>	115.608	117.897	118.275
<i>Tasso</i>	753.532	753.532	1.507.063
Capitale Interno Complessivo	4.799.419	4.665.190	5.611.663
<i>Capitale Complessivo</i>	39.568.702	40.588.767	39.283.218
Excess Capital	34.769.283	35.923.577	33.671.555
<i>Tier One Capital Ratio</i>	62,63%	66,83%	61,93%
<i>Total Capital Ratio</i>	62,63%	66,83%	61,93%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi vengano rappresentati periodicamente agli organi aziendali all'interno del Comitato Operativo Risk & Compliance che si tiene trimestralmente.

In particolare, le unità deputate alla misurazione dei rischi e del capitale predispongono specifici modelli di analisi, al fine di consentire agli organi aziendali di prendere conoscenza e consapevolezza dei rischi in essere e trasmettono tali modelli all'unità deputata al controllo rischi.

Sistema di “Governance”

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dagli articoli dello Statuto Sociale.

Consiglio di Amministrazione

Lo Statuto sociale prevede che lo stesso sia amministrato da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri.

Nel corso del 2018 è stato effettuato il rinnovo delle cariche all'interno degli Organi Sociali, per avvenuto sopraggiungere dei termini previsti.

Il Consiglio di Amministrazione della Società coerentemente con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza è composto da un numero di membri tale da garantire adeguata dialettica interna nell'assunzione delle decisioni, assicurando, secondo criteri di proporzionalità, una equilibrata ripartizione tra componenti esecutivi e non esecutivi. La composizione dell'organo è inoltre ispirata a principi di funzionalità, evitando un numero pletorico di componenti.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Amministrazione ed il nominativo del Direttore Generale alla data del 31.12.2018 con l'indicazione dei principali altri incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

Cognome e Nome	Carica sociale	Altri incarichi
Terrosi Massimo	Presidente	
Guerra Franco	Consigliere / Vice Presidente	Resp. Funzione Risk Management, Antiriciclaggio e Compliance
Bencini Claudia	Consigliere	
Cerri Mario	Consigliere	
Giuggioli Gian Manuel	Consigliere	Resp. Funzione Internal Audit
Rossi Davide	Direttore Generale	

La Società redige specifica reportistica volta alla rilevazione dei principali fatti gestionali, garantendo il costante allineamento degli Organi aziendali all'operatività interna posta in essere rispetto agli obiettivi strategici, gestionali ed ai fattori di rischi caratteristici.

TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2018 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia.

TAVOLA 3: FONDI PROPRI

INFORMATIVA QUALITATIVA

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2018 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a. il capitale;
- b. le riserve;

- c. le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d. l'utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal “regime transitorio” sulle voci che compongono il CET1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Non sono presenti strumenti di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il Capitale di classe 2 è composto da eventuali impatti positivi e negativi dovuti all'applicazione del “regime transitorio”.

A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	40.451.536
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base	
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(882.834)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	40.451.536
D. Elementi da dedurre dal Patrimonio di base	(882.834)
E. Totale Capitale primario di base (Tier 1) (C-D)	39.568.702
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare	
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	
I. Elementi da dedurre dal Patrimonio supplementare	
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	
M. Elementi da dedurre dal Patrimonio di base e supplementare	
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	39.568.702

TAVOLA 3.1 - RICONCILIAZIONE DEL PATRIMONIO NETTO

	Voci del Patrimonio Netto	Valori di bilancio al 31/12/2018	Importi ricondotti nei fondi propri		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
110.	Capitale	16.572.177	9.832.307		
140.	Sovrapprezzi da emissione	30.516.128	12.992.464		
150.	Riserve	17.778.460	17.778.460		
170.	Riserve da valutazione	(151.695)	(151.695)		
180.	Utile (Perdita) d'esercizio	(881.552)	(881.552)		
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	63.833.518	39.569.984		

TAVOLA 4: REQUISITI PATRIMONIALI
Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);

- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica)).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori:

- a) Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- b) Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre, vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "CET 1 capital ratio e dal "Total capital ratio".

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

TAVOLA 4. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2018
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	227.552
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	695.826
Esposizioni verso o garantite da imprese	-
Esposizioni al dettaglio	1.814.464
Esposizioni in stato di default	612.993
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-
Altre esposizioni	87.473
Totale requisito	3.483.308

TAVOLA 4.1. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2018	Importo 31/12/2018
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	72.780.540	58.055.128
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	72.780.540	58.055.128
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 Rischio di credito e di controparte		3.483.308
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		307.472
1. Metodo base		307.472
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		3.790.780
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		63.179.667
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		62,63%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		62,63%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		62,63%

TAVOLA 5: ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposto al rischio anzidetto.

TAVOLA 6: RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

Nella determinazione delle rettifiche di valore la società adotta le seguenti metodologie.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;

- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: esposizioni scadute da oltre 90 giorni.

Tutti i crediti problematici sono rivisti ed analizzati ad ogni chiusura periodica di bilancio. Ogni cambiamento successivo nell'importo o nelle scadenze dei flussi di cassa attesi, che produca una variazione negativa rispetto alle stime iniziali, determina la rilevazione di una rettifica di valore alla voce di Conto Economico 100 a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie".

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata ed esista una ragionevole certezza di recupero dello stesso, concordemente ai termini contrattuali originari, viene appostata alla medesima voce di Conto Economico una ripresa di valore.

La svalutazione per perdite su crediti è iscritta come una riduzione del valore contabile del credito.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 6.1. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	227.552	-	227.552
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali		-	
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo		-	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	695.826	-	695.826
Esposizioni verso o garantite da imprese	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	1.814.464	-	1.814.464
Esposizioni in stato di default	612.993	-	612.993
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-
Altre esposizioni	87.473	-	87.473
Totale esposizioni	3.483.308	0	3.483.308

TAVOLA 6.2. DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Le esposizioni sono tutte vantate nei confronti di soggetti residenti in Italia e, nello specifico, all'interno della regione Toscana.



TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

VOCI / DURATA RESIDUA	A VISTA	DA OLTRE 1 GIORNO A 7 GIORNI	DA OLTRE 7 A 15 GIORNI	DA OLTRE 15 GIORNI A 1 MESE	DA OLTRE 1 MESE FINO A 3 MESI	DA OLTRE 3 MESI FINO A 6 MESI	DA OLTRE 6 MESI FINO A 1 ANNO	DA OLTRE 1 ANNO FINO A 3 ANNI	DA OLTRE 3 ANNI FINO A 5 ANNI	OLTRE 5 ANNI	DURATA INDETERMINATA
Attività per cassa	7.560.651	3.532.424	-	4.683	3.432.103	2.075.336	13.165.640	12.693.695	9.297.786	11.524.270	4.601.690
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti	7.560.651	3.532.424	-	4.683	3.432.103	2.075.336	13.165.640	12.693.695	9.297.786	11.524.270	4.601.690
A.4 Altre Attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Passività per cassa	-	-	-	-	2.821	-	-	-	-	-	-
B.1 Debiti verso:	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Enti Finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	-	-	-	-	2.821	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	7.413.708	-	(2.812.019)	4.601.690	(1.486.032)
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	2.441.596	-	(481.759)	1.959.837	
- di cui esposizioni oggetto di concessione	176.972	-	(31.359)	145.613	
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.229.741	-	(77.427)	1.152.314	
- di cui esposizioni oggetto di concessione	23.358	-	-	23.358	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	5.243.540	(256.299)	4.987.241	
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	195.580	(23.618)	171.963	
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	33.621.393	(739.666)	32.881.727	
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	247.526	(3.374)	244.152	
TOTALE A	11.085.046	38.864.933	(4.367.169)	45.582.809	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio					
a) Deteriorate	-	-	-	-	
b) Non deteriorate	-	-	-	-	
TOTALE B	-	-	-	-	
TOTALE A+B	11.085.046	38.864.933	(4.367.169)	45.582.809	-

TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

	Esposizione lorda		Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi	Esposizione netta	Write off parziali complessivi
	Deteriorate	Non deteriorate			
A. Esposizioni creditizie per cassa					
a) Sofferenze	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-	-
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	21.221.019	-	21.221.019	-
- di cui esposizioni oggetto di concessione	-	-	-	-	-
TOTALE A	-	21.221.019	-	21.221.019	-
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio				-	
a) Deteriorate	-	-	-	-	-
b) Non deteriorate	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-
TOTALE A+B	-	21.221.019	-	21.221.019	-

TAVOLA 6.7. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA DELLA CONTROPARTE

BRANCA	DESCRIZIONE	BONIS	DETERIORATO	TOTALE
A	AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2.363.684	310.479	2.674.162
B	ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	40.000	36.510	76.510
C	ATTIVITÀ MANIFATTURIERE	5.461.795	2.232.477	7.694.272
E	FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	125.377	-	125.377
F	COSTRUZIONI	2.032.114	342.350	2.374.464
G	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	13.804.679	2.630.687	16.435.366
H	TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	345.816	-	345.816
I	ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	7.991.902	2.687.525	10.679.426
J	SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	254.068	13.541	267.609
K	ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	-	332.333	332.333
L	ATTIVITA' IMMOBILIARI	1.424.247	-	1.424.247
M	ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	954.482	671.150	1.625.632
N	NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	702.746	-	702.746
Q	ISTRUZIONE	459.652	-	459.652
R	SANITA' E ASSISTENZA SOCIALE	540.065	48.249	588.314
S	ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	2.338.705	1.779.746	4.118.451
T	ALTRE ATTIVITÀ DI SERVIZI	25.601	-	25.601
Totale complessivo		38.864.933	11.085.046	49.949.978

TAVOLA 6.8. DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER AREA GEOGRAFICA DELLA CONTROPARTE

La Società opera esclusivamente nella regione Toscana

TAVOLA 6.9. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/stadi di rischio	Rettifiche di valore complessive											Accantonamenti complessivi su impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate			Totale		
	Attività rientranti nel primo stadio				Attività rientranti nel secondo stadio				Attività rientranti nel terzo stadio			di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate					
	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	di cui: svalutazioni individuali	di cui: svalutazioni collettive	Primo stadio	Secondo stadio		Terzo stadio	
Esistenze iniziali	(390.885)	-	(100.000)	(290.885)	-	-	-	-	(4.011.604)	-	(4.011.604)	-	-	-	-	-	(4.402.489)
Variazioni in aumento da attività finanziarie acquisite o originate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cancellazioni diversa dai write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Rettifiche/riprese di valore nette per rischio di credito (+/-)	(175.710)	-	-	(175.710)	(529.368)	-	-	(529.368)	(774.533)	-	(774.533)	-	-	-	-	-	(1.479.611)
Modifiche contrattuali senza cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Cambiamenti della metodologia di stima	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	1.414.932	-	1.414.932	-	-	-	-	-	1.414.932
Altre variazioni	100.000	-	100.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	100.000
Rimanenze finali	(466.595)	-	-	(466.595)	(529.368)	-	-	(529.368)	(3.371.205)	-	(3.371.205)	-	-	-	-	-	(4.367.169)
Recuperi da incasso su attività finanziarie oggetto di write-off	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Write-off rilevati direttamente a conto economico	-	-	-	-	-	-	-	-	(212.549)	-	(212.549)	-	-	-	-	-	(212.549)

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“Export Credit Agencies - ECA”) riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Le suddette valutazioni esterne del merito creditizio rilevano anche per identificare, nell’ambito delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, le garanzie reali e personali ammissibili per il computo del requisito patrimoniale sul medesimo rischio. Pertanto, conformemente a quanto prescritto dalle richiamate disposizioni, la Società ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio delle agenzie riconosciute a fianco degli stessi riportate.

La società non si avvale di alcuna valutazione basata su ECAI.

TAVOLA 7.1. VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

La Società non utilizza tecniche di mitigazione del rischio di credito pertanto non si ritiene necessario riportare i valori delle esposizioni ante e post attenuazione delle tecniche del rischio di credito (CRM).

TAVOLA 7.2. VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

La Società non utilizza tecniche di mitigazione del rischio di credito pertanto non si ritiene necessario riportare i valori delle esposizioni ante e post attenuazione delle tecniche del rischio di credito (CRM).

TAVOLA 8: RISCHIO OPERATIVO
INFORMATIVA QUALITATIVA

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) al margine di intermediazione.

Con riferimento al 31.12.2017 il requisito per il rischio operativo è commisurato a € 305.152.

INFORMATIVA QUANTITATIVA
TAVOLA 8.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2016	1.870.341
Indicatore rilevante	2017	2.241.091
Indicatore rilevante	2018	2.038.002
Media indicatore rilevante triennio 2016/2018		2.049.811
Requisito patrimoniale regolamentare		307.472

**TAVOLA 9: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI
 NEGOZIAZIONE**
Informativa qualitativa e quantitativa

Al 31 dicembre 2018 la Società deteneva quote o azioni delle seguenti società Partecipate.

SOCIETA' PARTECIPATE AL 31.12.2018 (PARTECIPAZIONE < 20%)				
SOCIETA'	SEDE	OGGETTO SOCIALE	VALORE ISCRITTO	% Fi.Se.S.
BIOFUND SRL	SIENA	FONDO DI SEED CAPITAL	€ 52,94	3,42%
FIDI TOSCANA SPA	FIRENZE	SETTORE CREDITIZIO	€ 1.560,00	0,00178%
TERME DI CHIANCIANO IMMOBILIARE SPA	CHIANCIANO TERME	SETTORE IMMOBILIARE	€ 1.222.388,70	7,49%
TERME DI CHIANCIANO SPA	CHIANCIANO TERME	SETTORE TERMALE	€ 178.099,59	4,70%

**TAVOLA 10: ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL
 PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE**
Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di incorrere in perdite nelle posizioni allocate in tale portafoglio dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce ai vari strumenti finanziari dell'attivo e del passivo, diversi da quelli del portafoglio di negoziazione, sensibili alle variazioni dei tassi di interesse (titoli di debito dei portafogli delle "attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "attività finanziarie detenute sino alla scadenza", crediti e raccolta).

Per la misurazione del rischio di tasso di interesse insito nelle attività e passività del portafoglio bancario è stata adottata, nell'ambito dell'ICAAP, la "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia.

L'esposizione dalla Società al rischio di tasso d'interesse e il relativo indice di rischio vengono calcolati con frequenza annuale.

Informativa quantitativa
TAVOLA 10.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

RISCHIO TASSO - CALCOLO CONSUNTIVO								
31/12/2018								
Fascia Temporale	Attività	Passività	Posizione netta	Scadenza Mediana per Fascia	Duration Modificata Approssimata (anni)	Delta Basis Point	Fattore di Ponderazione	Posizione netta ponderata
Vista/revoca	6.685.574	-	6.685.574				-	-
1 gg - 1 mese	3.709.726	-	3.709.726	0,5 MESI	0,04	200	0,0008	2.968
1 - 3 mesi	41.504.663	2.821	41.501.842	2 MESI	0,16	200	0,0032	132.806
3 - 6 mesi	-	-	-	4,5 MESI	0,36	200	0,0072	-
6 - 12 mesi	10.579.316	-	10.579.316	9 MESI	0,71	200	0,0142	150.226
12 - 18 mesi	-	-	-	1,5 ANNI	1,38	200	0,0276	-
18 - 24 mesi	-	-	-	-	1,38	200	0,0276	-
2 - 3 anni	-	-	-	2,5 ANNI	2,25	200	0,0450	-
3 - 4 anni	-	-	-	3,5 ANNI	3,07	200	0,0614	-
4 - 5 anni	-	-	-	4,5 ANNI	3,85	200	0,0770	-
5 - 7 anni	4.601.690	-	4.601.690	6 ANNI	5,08	200	0,1016	467.532
7 - 10 anni	-	-	-	8,5 ANNI	6,63	200	0,1326	-
10 - 15 anni	-	-	-	12,5 ANNI	8,92	200	0,1784	-
15 - 20 anni	-	-	-	17,5 ANNI	11,21	200	0,2242	-
Oltre 20 anni	-	-	-	22,5 ANNI	13,01	200	0,2602	-
Indeterminata	3.400.852	70.479.001	- 67.078.149			200	-	-
Totale	70.481.822	70.481.822	- 1					753.532
PATRIMONIO DI VIGILANZA								39.568.702
INDICATORE DI RISCHIOSITA' FiSeS								1,90%

TAVOLA 11: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA e QUANTITATIVA

La Società non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

TAVOLA 12: POLITICA DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La Società applica il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi. Attualmente non sono presenti specifiche policy in materia di remunerazione e/o contratti integrativi.

Informativa quantitativa

L'informativa richiesta ai sensi dell'art. 450, lett. i) non viene fornita in quanto non sono presenti soggetti che beneficiano di retribuzione annua pari o superiore ad 1 mln di euro.

TAVOLA 13: USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA e QUANTITATIVA

La Società non si avvale di tecniche di attenuazione del rischio di credito.